

Natalia Lombardo

ROMA Salgono di livello i segnali di allarme lanciati dai leader del centrosinistra e dalla presidente della Rai, Lucia Annunziata: salgono al Quirinale e ai presidenti di Camera e Senato. Sembra infatti che, almeno da contatti informali, Fassino e Rutelli contino sulle istituzioni, proprio alla vigilia del voto al Senato sulla Gasparri, perché intervengano a sospendere in tempo l'avvio del piano di riorganizzazione della Rai che mette a rischio il pluralismo nella tv pubblica, a due mesi dalle elezioni. Ma, almeno per quel che riguarda il presidente della Camera, il suo ruolo sulla Rai si è fermato alla nomina del Cda.

Il direttore generale ha fretta di chiudere il suo «blitz» pre-elettorale prima di Pasqua, e non ha ritenuto neppure di dover rispondere al Parlamento, come aveva chiesto il presidente della Commissione di Vigilanza, Claudio Petruccioli.

Il «Piano Cattaneo» consegna a se stesso come direttore generale lo scettro del potere, esaurendo il ruolo del presidente e del consiglio di amministrazione, togliendo alle reti l'autonomia nel proporre contenuti e, soprattutto, controllando le risorse per attuarli. Tutto per creare una botte di ferro mediatica per la campagna elettorale di Berlusconi. A tenere più di tutti all'avvio del «Piano C», infatti, è proprio il presidente del Consiglio, il quale dicono che vorrebbe sia tolta la direzione di RaiTre a Paolo Ruffini. E, per il direttore generale accontentarlo significa accreditarsi per il futuro, recuperando quella fiducia che aveva perso mesi fa, quando si era lanciato nel duello Bonolis-Ricci, Rai vs Mediaset.

Oggi Cattaneo vorrebbe a tutti i costi ottenere un voto dal Cda, ben sapendo di poter contare su un «tre a uno»: compatti i voti dei consiglieri Petroni, Alberoni e Veneziani, negativo il voto di Lucia Annunziata; Giorgio Rumi, se pur contrario, sarà assente. Il direttore generale è sostenuto a spada tratta da Forza Italia e da quella parte di An «gasparriana» che più pende verso Berlusconi.

Qualcosa però scricchiola nella maggioranza. Se ne è accorta anche l'Udc, infatti, che il «Piano Cattaneo» rivoluziona la Rai a senso unico: secondo Luca Volontè, capogruppo Udc alla Camera, si tenta di «introdurre in Rai un vero e proprio monocolori di partito, una scelta che non riteniamo né giusta, né condivisibile». Il monocolori è azzurro, con tocchi tricolori di An. Sarà forse per questioni di caselle da occupare? Sembra che parte di FI voglia fermare le nomine in una contesa con l'Udc su alcuni ruoli

Luca Volontè, capogruppo Udc alla Camera: «Una scelta che non riteniamo né giusta, né da condividere»



LA PRESA della Rai

Il dg si prepara già oggi a mettere mano alle nuove nomine e alla nuova strutturazione interna che di fatto metterebbero sotto il suo controllo la tv pubblica



Nella maggioranza si preoccupa l'Udc. Volontè parla del rischio di un monocolori. L'appoggio totale viene da Forza Italia e dai gasparriani di An

Appello al Colle contro il Cattaneo-blitz

Allarme di centrosinistra e Annunziata. Ma il direttore generale ha al fianco Berlusconi



Il Presidente della Rai Lucia Annunziata e il direttore generale Flavio Cattaneo

Foto di Orietta Scardino/Ansa

il caso

In Emilia la tv pubblica «oscura» Cofferati

Al Tg regionale dell'Emilia Romagna parlano solo il sindaco di Bologna, Giorgio Guazzaloca, e la sua giunta. Oscurata la campagna elettorale di Sergio Cofferati, candidato sindaco, con un rapporto di uno a quattordici. È quanto risulta da un monitoraggio sul Tgr nella settimana dal 15 al 21 marzo, effettuato dal comitato del candidato sindaco. Per ogni secondo riservato a Sergio Cofferati e al centrosinistra a Bologna, infatti, il Tg regionale in onda su RaiTre ne dedica più di 14 al sindaco Guazzaloca e alla sua giunta. Sul totale dei servizi che si occupano di maggioranza e opposizione, il Tgr concede alla coalizione di centrodestra più del 93% del tempo: in una settimana ben 380 secondi, quattordici volte il tempo riservato al centrosinistra: 27 secondi a Cofferati e zero all'opposizione.

Mai andata in onda un'intervista a Cofferati fatta a margine di un convegno Ds lunedì 15 marzo,

ma solo un riassunto del condotto. Lo stesso giorno, alle 14 e alle 19.30, il Tgr ha speso 136 secondi per parlare di Guazzaloca e della sua giunta. Onnipresenti anche negli accenni con interventi da studio e nelle inquadrature. Cofferati è stato citato un solo giorno e una sola volta, mentre Guazzaloca è stato nominato e ripreso in sei edizioni su quattro giorni consecutivi. Uno squilibrio che Sergio Cofferati trova «incredibile»: «Come è possibile che nel servizio pubblico radiotelevisivo la maggioranza abbia quattordici volte il tempo che viene concesso all'opposizione?». E assicura che, se sarà eletto, farà di tutto perché «l'informazione sia equilibrata e consenta a tutte le forze politiche democratiche di esprimersi e di raggiungere i cittadini». Ma nel settembre dello scorso anno è stato tolto dal ruolo di caporedattore della Tgr emiliana Giorgio Tonelli, considerato troppo vicino a Prodi, sostituito con Andrea Basagni.

Pannella, sciopero della sete: «Ridare la grazia a Ciampi»

Dopo il digiuno, il leader radicale smette anche di bere. Fassino solidale

Daniela Amenta

ROMA Detto e fatto. Marco Pannella ha cominciato ieri sera alle 22 lo sciopero della sete per il ripristino della legalità e per la grazia ad Adriano Sofri. Una pratica estrema ed estremamente pericolosa considerando l'età dello storico leader radicale e le sue condizioni di salute. I medici dicono che rischia, rischia grosso. Ma Pannella, che da due giorni e mezzo ha smesso anche di mangiare, ha deciso. Ostinato com'è difficilmente tornerà sui suoi passi. Ha bevuto il suo ultimo bicchiere d'acqua in diretta, su Radio Radicale, durante la settimanale conversazione con Massimo Bordin. Uno sciopero «per Sofri, Ciampi e Costituzioni liberi». Affida il proprio pensiero all'etere, Giacinto detto Marco. Parla su Rtl 102.5. Spiega: «Il Presidente della Repubblica, secondo la Costituzione, è titolare del potere di grazia, ma è da decenni che in Italia la partitocrazia si è impossessata di

questa prerogativa». Di grazie ne hanno concesse 30-40 mila senza che ce ne accorgessimo. La verità è che abbiamo un governo che non permette a Ciampi di esercitare le sue prerogative».

Pannella ha parlato, naturalmente, anche all'assise dei Radicali in corso all'Hotel Ergife di Roma. E non ha risparmiato di commentare la presa di posizione del ministro Gasparri che, pur di bloccare l'atto di clemenza, ha tirato in ballo il presunto malumore delle forze dell'ordine e si dimostra intellettualmente meschino».

A sostegno di Pannella sono scesi in campo molti, politici e intellettuali. Piero Fassino, dai microfoni di «3131», lo dichiara con convinzione. «Quello che sta portando avanti è espressione della sua generosità. Dobbiamo sostenere questa sua battaglia per consentire al presiden-

te della Repubblica di concedere la grazia a Sofri, anche se sono convinto che Pannella non possa mettere a rischio la vita». Per il segretario dei Ds «è inconcepibile l'ostruzionismo di Castelli. Sofri è stato condannato e il giudizio è stato già dato, ma è anche vero che non si è mai sottratto alle conseguenze della condanna e in questi anni ha avuto un profilo di altissimo spessore morale, civile e umano».

Sulla vicenda è intervenuto anche il senatore Francesco Cossiga, sempre attraverso la radio dei Radicali. «Il Capo dello Stato che ha avuto il coraggio di mettere in moto la macchina, adesso deve avere il coraggio di andare fino in fondo - ha sottolineato - Se Ciampi è a favore della grazia, faccia preparare dal suo ufficio legislativo il decreto e lo firmi, dando un termine al ministro della Giustizia perché lo controfirmi. Qualora il guardasigilli non si adegua, la colpa ricadrebbe sul governo e si potrebbe sollevare un conflitto davanti alla Corte Costituzionale».

La soluzione proposta da «Il Foglio» è un'altra ancora. Il giornale diretto da Giuliano Ferrara che da due giorni sta raccogliendo le firme in appoggio a Pannella, a Sofri, a Ciampi e alla Costituzione, lancia un assist a Berlusconi in un editoriale intitolato «Un modo per portargli da bere», che è un appello-lettera al premier. «La bottiglia con l'acqua è accanto a lei - scrive il quotidiano - Dichiaro che sarà Palazzo Chigi a controfirmare il decreto di Ciampi. Solo lei, a questo punto, di fronte alla cocciutaggine di Castelli e alla difficoltà del Capo dello Stato, può portare da bere all'assetto e riconsegnare il potere di grazia al legittimo titolare». Sono, intanto, arrivate a 19 le adesioni alla battaglia di Pannella, lanciata sempre su «Il Foglio» e sottoscritta da Pierluigi Battista, Ernesto Galli Della Loggia, Paolo Mieli e Angelo Panebianco. Mentre contro la grazia ha iniziato ieri lo sciopero della fame Bruno Berardi, presidente dell'associazione familiari vittime del terrorismo.

chiave a RaiCinema, di cui amministratore delegato è Giancarlo Leone, ma è in ballo la presidenza. Insomma, basandosi su quel che è stato reso noto del piano di riorganizzazione aziendale, Volontè non vede alcun «passo in avanti sui temi dell'attualità e della fruibilità del servizio pubblico».

Ieri la presidente Annunziata ha esaminato punto per punto il piano con il suo staff, trovando conferma di quell'accentramento dei poteri nelle mani del Dg. Un progetto che riporta la Rai ai tempi di Bernabei, spiega un dirigente di vecchia data,

quando il monocolori era Dc. Il Cda straordinario si riunisce stamattina alle 10, e domani Cattaneo vorrebbe portare a casa le nomine che premiano solo un gruppo ristretto, soprattutto uomini di Forza Italia e una parte di An. Lucia Annunziata oggi starà a vedere cosa succede, ma è difficile che ci sia una sospensione a dopo le elezioni, come chiedono il centrosinistra e la presidente. Potrebbero avere effetto i richiami alle alte istituzioni, oppure i sempre presenti litigi nella maggioranza.

«Chi ha senso delle istituzioni e ha a cuore la Rai eviti l'ennesimo «colpo» del Dg Cattaneo», avverte il ds Giulietti, e si fermi un «piano teso a garantire al presidente del Consiglio il controllo integrale sulle piazze televisive» alla vigilia delle europee. L'«ultimo colpo» sarebbe quello di «espellere la presidente Lucia Annunziata ed oltre la metà della pubblica opinione», infatti Giulietti si appella alle Autorità di garanzia e alle Autorità istituzionali perché garantiscano «anche in prima persona» che la campagna elettorale proceda nel «rispetto di quel principio delle pari opportunità più volte richiamato in modo solenne dal presidente della Repubblica Ciampi» e «oltraggiato da Berlusconi». Oggi in commissione di Vigilanza sarà ascoltato il Grante per le Comunicazioni, Enzo Cheli, e da discutere ci sono proprio le regole per la campagna elettorale.

Paolo Gentiloni, della Margherita, chiede ai consiglieri Petroni, Alberoni, Veneziani e Rumi di «rifiutare la logica del blitz», che si limitino ad esaminare il progetto e «aderiscano all'invito della Commissione di Vigilanza». Il piano, prosegue, non solo abolisce le Divisioni create nel 1998 da Celli, ma «modifica la Costituzione materiale della Rai basata da 20 anni sul pluralismo e l'autonomia delle reti». Perché tanta fretta, si chiede il deputato Dl, in un week end pre-elettorale la Rai, «non può varare tale riforma il lunedì mattina dopo averne informato i membri del Cda solo venerdì scorso, senza un confronto con il Tesoro e con il Parlamento, senza alcuna comunicazione seria alle organizzazioni sindacali».

Paolo Gentiloni chiede ai consiglieri Petroni, Alberoni, Veneziani e Rumi di «rifiutare la logica del blitz»



Agenda Camera

- Eurojust

Con questo disegno di legge, all'esame della Aula da domani, l'Italia formulerebbe, seppure in notevole ritardo, la disciplina necessaria per la Procura europea Eurojust. Il giudizio di merito dei Ds resta comunque assai critico. «Il governo si ispira - afferma Francesco Bonito - a una cultura autoritaria e tende a restringere l'autonomia dei rappresentanti del nostro Paese nell'ufficio europeo. La scelta, infatti, dei componenti sarebbe nelle mani del ministro della Giustizia e potrebbe ricadere su funzionari del Ministero stesso, senza che essi siano magistrati». Gli emendamenti ds puntano a definire una reale autonomia della magistratura e al loro esito è legato il voto finale.

- Blue tongue

Un impegno del governo a stanziare finanziamenti adeguati per sostenere le aziende danneggiate in seguito alla vaccinazione contro la «blue tongue» (l'influenza degli ovini) è chiesto da una mozione del centrosinistra in discussione da domani alla Camera. I deputati dell'opposizione propongono anche una migliore collaborazione tra tutti gli istituti zooprofilattici per contrastare con maggio-

re efficacia la «blue tongue» e la sospensione della campagna di vaccinazione generalizzata, eccezione fatta per quegli allevatori costretti a ricorrere alla movimentazione del bestiame. Nell'atto parlamentare si ricorda, a proposito, che le campagne di vaccinazione hanno provocato, secondo quanto denunciano gli allevatori, gravissimi effetti collaterali con aborti e morti del bestiame e conseguenti pesanti danni per le aziende.

- Sicurezza

Il ministro dell'Interno Pisanu riferirà alla Camera mercoledì sulla sicurezza dei cittadini, sull'ordine pubblico a Napoli e sui recenti attentati di Genova su richiesta del presidente del Gruppo Ds Luciano Violante. A Pisanu è stata rivolta nei giorni scorsi anche un'interpellanza dei deputati ds sui progetti del governo di intelligence e di coordinamento dell'attività di polizia sul territorio e sulla necessità di una immissione di nuove

forze negli organici delle forze dell'ordine.

- Infibulazione

La mozione sul divieto delle pratiche di mutilazione sessuale è in Aula da domani per le votazioni, dopo che la settimana scorsa si era svolta la discussione generale. I Ds hanno puntato a migliorare il testo proposto dalla maggioranza inserendo contenuti sociali in un'impostazione che all'inizio era solo repressiva.

- Costituzione europea

Anche per la mozione ds che chiede al Governo di attivarsi per una rapida approvazione della Costituzione europea la settimana scorsa si è svolta la discussione generale e da domani sono in programma le votazioni.

- Discoteche

È in programma questa settimana (la Camera lavorerà domani e mercoledì, prima della pausa di Pasqua) l'esame della proposta di legge sulla disciplina dell'attività delle discoteche e dei locali notturni. Il provvedimento è criticato dai Ds per la sua natura eccessivamente proibizionista.

(a cura di Piero Vizzani)

Agenda Senato

- Gasparri.

L'opposizione ha stoppato, la scorsa settimana, il tentativo della maggioranza di portare subito in aula la cosiddetta legge Gasparri sulla radiotelevisione. Era già iscritta nell'odg di giovedì, ma il centrosinistra ha frenato in commissione con l'ostruzionismo, tanto da impedire la conclusione dell'esame. Sedute notturne e anticipate al mattino non sono servite. Altre sono previste per domani e primo pomeriggio, in modo da andare in aula alle 16.30. Si voterà se esaminare solo gli 11 articoli modificati dalla Camera (dopo il rinvio di Ciampi) come vuole la Cdl o l'intera legge, come propone l'opposizione.

- Europee.

Per domani pomeriggio è previsto il voto finale del ddl di riforma della legge elettorale europea. Finora sono stati votati tre articoli, quelli sulle incompatibilità e sulle «quote rosa». Tra i rimanenti, l'aumento a tre delle preferenze, in tutte le circoscrizioni, l'«election-day» e l'«esperimento del voto elettronico».

- Pensioni.

Riprende da domani, in commissione Lavoro, l'esame della delega al

governo per la (contro)riforma delle pensioni. Il governo oscilla tra l'apertura ai sindacati e la blindatura del testo. Finora ha prevalso la seconda opzione, anche dopo lo sciopero generale. È stato, infatti, già approvato l'allungamento dell'età pensionabile e respinti tutti gli emendamenti migliorativi dell'opposizione.

- Cartolarizzazione.

Il ddl di conversione del decreto sulla determinazione del prezzo di vendita degli immobili pubblici, oggetto di cartolarizzazione (particolare forma di vendita) che ha provocato alla Camera, il noto sconquasso nelle Cdl, è stato iscritto all'odg della commissione Lavori pubblici, che ne inizierà domani l'esame. A differenza di Montecitorio, i voti della Lega, in Senato, sono determinanti. Se insisterà perciò ad essere contraria, si preannunciano momenti delicati per la maggioranza. Scade il 23 aprile.

- Sindaco di Messina.

In un provvedimento che prevede alcune misure per gli Enti locali, è stata inserita una norma per rimettere in carica il sindaco An di Messina, dichiarato decaduto perché rinviato a giudizio per peculato. Domani pomeriggio, il decreto sarà in aula. I ds solleveranno una pregiudiziale di costituzionalità.

- Pausa pasquale.

Per le festività pasquali, i lavori del Senato saranno sospesi da giovedì 8 a lunedì 19 aprile. Del calendario pre-pasquale sono rimasti da concludere numerosi provvedimenti, tra cui un decreto-legge sui dipendenti pubblici, il riordino del settore energetico; la solita leggina «mille proroghe»; la regolarizzazione delle iscrizioni ai corsi universitari; l'attuazione dell'art. 122 della Costituzione (incompatibilità consiglieri regionali); la delega per la dirigenza penitenziaria; il ddl per l'attribuzione dei seggi alla Camera; tre mozioni, sul Mezzogiorno, la lingua blu e la ricerca scientifica, la delega per il riordino legislativo ambientale. Più 19 ratifiche di accordi internazionali. La maggior parte sarà rinviata alla ripresa.

(a cura di Nedo Canetti) n.canetti@senato.it